mondo visione

Tipiche serate

[illegible]

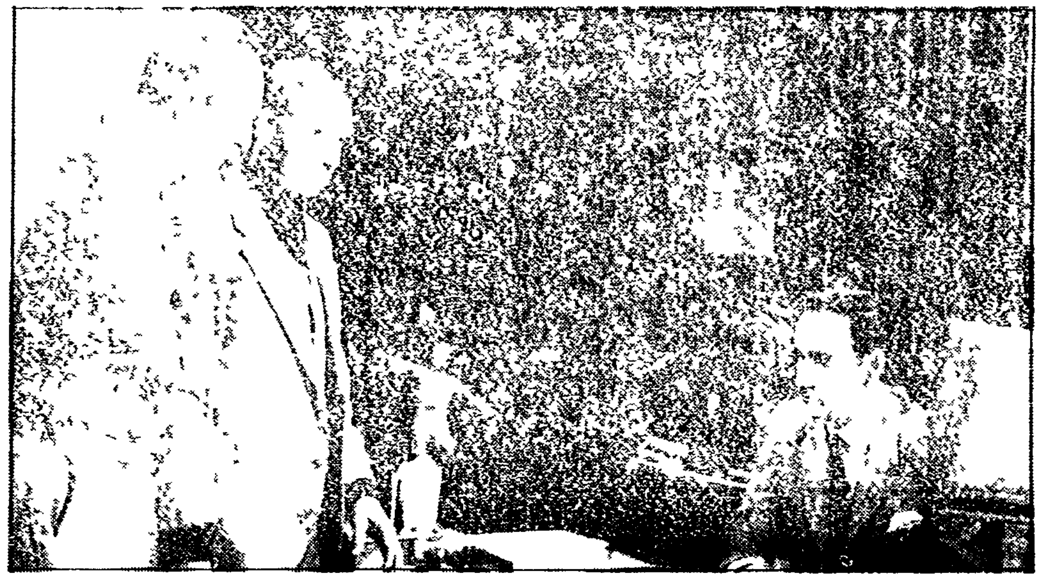
Dall'Italia

[illegible]

Gabriella Ferri

Nel ricordo della Liberazione

[illegible]



filatelia

Emessa la serie italiana commemorativa di Michelangelo — Le Poste italiane hanno emesso il 18 aprile la serie commemorativa del V Centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti [illegible] il 6 marzo e che poi è stata annunciata per il 17 aprile.

La serie consta di tre francobolli: il 40 lire verde bluastro il «Tondo Pitti» bassorilievo raffigurante «Madonna col Bambino e S. Giovannino» conservato nel Museo del Bargello a Firenze; [illegible] un fine tronco [illegible] Palazzo Vaticano; 90 lire terra di Siena un particolare del «Diluvio Universale».

Le incisioni per la stampa calcografica eseguita su carta fluorescente non filigranata sono opera nell'ordine di Rinaldo Di Giuseppe, Giuseppe Verdelocco e Alceo Quieti. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per i francobolli da 40 e 50 lire e di 8 milioni di esemplari per quello da 90 lire.

La serie «Europa» di San Marino — Per il 14 maggio le Poste della Repubblica di San Marino annunciano l'emissione della serie «Europa 75». La serie consta di due valori (100 e 200 lire) riproducenti due particolari di un dipinto del Guercino che raffigura il Santo Marino benedicente. Le prenotazioni sono accettate fino al 6 maggio.

Commercio dei francobolli e IVA — Nel suo numero 7 «Il Collezionista - Italia filatelica» riporta il pezzo sulla tassazione dei francobolli pubblicato su «l'Unità» del 22 febbraio e il pezzo apparso su «Il Messaggero» che ad esso aveva dato lo spunto, seguito da un commento redazionale della rivista torinese. In tale commento di tono molto misurato si sostiene a) che il maggior beneficiario dell'espansione della filatelia è l'Erario attraverso la vendita dei francobolli di nuova emissione ai collezionisti; b) che la diffusione della filatelia è favorita dall'esistenza di «idoli» filatelici cioè da francobolli che esercitano un fa[illegible] della vendita di un prodotto dello Stato».

In realtà il discorso è ancora più complesso poiché occorre anche vedere conti alla mano quanto ci rimetterebbe l'Erario stroncando il commercio dei francobolli di alto prezzo con una tassazione troppo pesante. A questo punto però si deve ribadire che non si possono non tassare pesantemente gli oggetti di lusso — e tali sono senza alcun dubbio i pezzi filatelici di alto prezzo — quando si impongono ai lavoratori duri sacrifici. Le auto nobili Ferrari sono senza dubbio tra i prodotti di maggior prestigio del lavoro italiano — dunque qualcosa di più [illegible] di francobolli — ma [illegible] si misura dello 0,5 [illegible] IVA.

Se si vuole arrivare a un'imposizione fiscale equa sui francobolli per collezione occorre che tale imposizione sia differenziata in base ai prezzi dei francobolli stessi. I commercianti dovrebbero pertanto rinunciare a sostenere posizioni corporative arroccandosi sulle quali essi non possono aspettarsi la solidarietà dei collezionisti.

Anni or sono nel commentare il prezzo favoloso raggiunto in asta da una grande rarità filatelica ebbi occasione di osservare che il fatto che un pezzo filatelico potesse raggiungere prezzi di centinaia di milioni di lire dimostrava solo quanto sia grande la quantità di plusvalore del quale i capitalisti si appropriano. Tale considerazione mi sembra tuttora pienamente valida.

A Genova un'asta di materiale filatelico e numismatico sulla Resistenza — A Genova nel quadro dell'esposizione filatelica internazionale «30 della Resistenza» che si terrà nei saloni del Palazzo Ducale il 26 aprile sarà battuta un'asta filatelico numismatica. Il catalogo d'asta comprende 451 lotti fra i quali si notano numerosi francobolli emessi in Italia dai CLN e documenti dei campi di concentramento, internamento e confino. Un settore a parte è costituito da documenti postali del Risorgimento.

Bolli speciali — Il 25 aprile in tutta Italia sarà solennemente celebrato il 30 anniversario della Liberazione. Nel quadro di molte manifestazioni celebrative sono in programma iniziative filateliche ed è previsto l'uso di bolli speciali. Finora ho notizia di bolli speciali che saranno usati a Imola (Rocca Sforzesca), Tizzano Val Parma, Monfalcone (Palazzetto Veneto), Padova (Palazzo della Ragione). A Torino un bollo speciale sarà usato presso il Piccolo Regio il 24 aprile.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 19 - venerdì 25 aprile

Due immagini tratte da «Umberto D» [illegible] di Vittorio De Sica e «Il generale della Rovere» [illegible] di Roberto Rossellini

Prosegue in TV il ciclo dedicato a De Sica

Il pensionato è il più «giovane»

[illegible] De Sica [illegible] registra lunedì 21 un «fuori programma» con [illegible] Il generale della Rovere (1959) di Roberto Rossellini in cui De Sica è esclusivamente attore e il differimento di Umberto D (1952) alla settimana successiva.

Nel [illegible] ritocco non va biasimato perché vuole arricchire evidentemente il materiale celebrativo (tra l'altro messo insieme dalla nostra televisione per il trentennale della Resistenza). Se poi il Della Rovere rappresenti davvero in questo senso un contributo pertinente è altro discorso, discorso che [illegible] di sintetizzare qui aggiungendolo alla presentazione di Umberto D non in cerca di una impossibile contrapposizione diretta ma per il fatto che entrambi i film alla loro uscita ottennero dal pubblico e spesso dalla critica un'accoglienza sbagliata: di troppo emotivo consenso per il Rossellini, di [illegible] repulsa per il De Sica.

Il generale della Rovere fu presentato per la prima volta alla Mostra di Venezia del '59 e vinse «mezzo» Leone d'oro cioè un primo premio ex aequo con La grande guerra di Mario Monicelli. Allora Rossellini attraversava tempi difficili e arrivava al Lido con una specie di figliol prodigo. Fu chiaro subito che nonostante il tema il suo Generale aveva ben poco da spartire con Roma città aperta e Paisà. Agli interessi civili era subentrato in Rossellini [illegible] per nuove tecniche di ripresa già attente alle possibilità del linguaggio televisivo e [illegible] testimonianze resistenziali lungi dal farsi storiche eludevano ormai anche la cronaca per strizzar l'occhio alla «finzione». Ma nel clima di quegli anni proprio que[illegible] di attrazione [illegible] gradimento [illegible] corrispondeva [illegible] Roma e Venezia [illegible] Rossellini [illegible] adesso che il neorealismo non gli premeva più. È significativo che nel Generale della Rovere il regista sulla scorta di un testo di Indro Montanelli abbia [illegible] il bisogno di un «personaggio» anzi di un personaggio maschera (valorosamente interpretato d'altronde da De Sica) per ripercorrere i fatti della Resistenza nel modo più melodrammatico secondo la vecchia convenzione d'appendice per cui bisogna essere stati mascalzoni per saper diventare eroi. Così posto tra il sentimentalismo e l'inconsapevolezza l'italiano di Rossellini-Montanelli non è certo l'italiano della Resistenza e offre una rievocazione distorta d'un periodo nel quale non tutto accadeva nel segno dell'improvvisazione ideologica o esistenziale che fosse e nel quale era richiesta più spesso della resipiscenza fulminea la lunga quotidianità del coraggio.

Nel film si può ritrovare anche a distanza di tempo la precisione dei brevi squarci quasi documentaristici in esterno (la Milano di guerra sotto la neve) e l'intesa felice tra due cineasti che solo in quel caso hanno avuto occasione di collaborare: Rossellini e De Sica (di De Sica va detto anzi che il personaggio di Bertone il falso della Rovere sia stato l'ultimo ruolo importante sostenuto come attore). Comunque i meriti del Generale verificati oggi appaiono soprattutto indiretti. Da quel momento — e nonostante l'avallo come abbiamo osservato mistificatorio — si blocca un cinema più combattivo che non tras[illegible] potere [illegible] e fuori [illegible] luogo. Di un panorama denso [illegible] di lotta [illegible].

Sette anni prima del Generale della Rovere la voce di Umberto D era rimasta pressoché inascoltata o [illegible] le avevano risposto dai soliti pulpiti austere voci di rimprovero. Umberto D il film che De Sica più amava — il suo capolavoro insieme a Ladri di biciclette — non era spiaciuto solo ad Andreotti ma anche alla gran maggioranza degli spettatori. Intorno al film era stato creato il vuoto come intorno al suo protagonista. Perché Umberto Domenico Ferrari (questo il suo nome completo) era per dirla col termine caro a Zavattini che ne scrisse la storia poi portata da De Sica in immagini il tipico «povero che disturba». Un postulante incomodo, uggioso e persino poco simpatico. Un pensionato statale che vive solo col suo cane. Un uomo che chiede male ciò che chiede ha il torto di avere passato i settant'anni. L'indifferenza intorno a lui è fitta. De Sica secondo il suo temperamento non teorizza: riproduce una realtà in apparenza minuta, capillare, addirittura (si riveda la sequenza di Umberto D che va a letto oppure il dettaglio del bicchiere acquistato per cambiare la banconota che servirà a liberare la cagnetta) siamo ai vertici della sensibilità di De Sica pungolato alle spalle dall'occhio magico e onnipresente di Zavattini. Eppure se Umberto D non è film su una «categoria» non si può definire nemmeno film di pura commozione di umani [illegible]

Un non professionista, il professor Carlo Battisti, ha prestato [illegible] ritratto un volto [illegible] amaro. [illegible] film (la cooperazione cioè di un uomo di cultura e di un maturo docente universitario) [illegible] la battaglia non è affatto terminata. Certi film [illegible] i loro argomenti [illegible] L'avvicinamento in TV del Generale della Rovere e Umberto D [illegible] Ladri di biciclette [illegible] l'estro di De Sica [illegible] Umberto D [illegible] la fragilità del suo ultimo [illegible] cinema italiano [illegible] bisogna far ritorno [illegible] ricordare [illegible]

Tino Ranieri